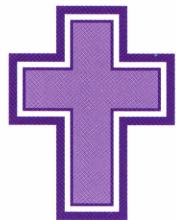
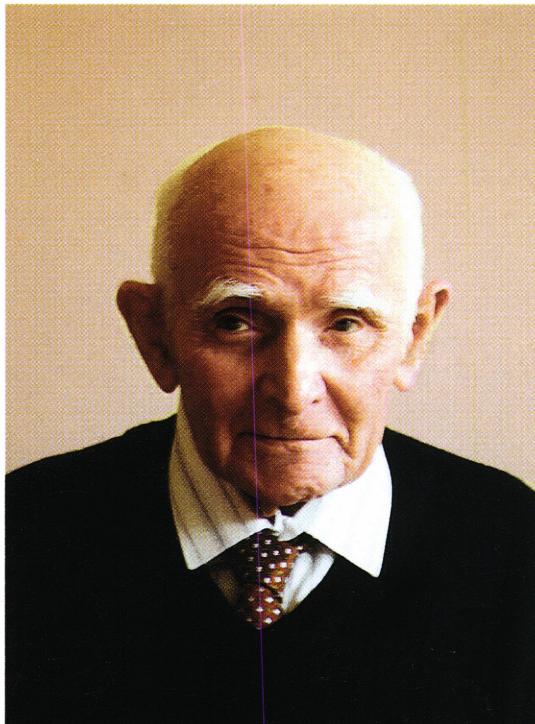




Istituto Salesiano "Bernardi Semeria" • Colle Don Bosco  
14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (ASTI) • Tel. 011/98.77.111



Colle Don Bosco, 1° luglio 2002

Domenica, 5 settembre 1999, nella casa «Andrea Beltrami» di Torino il Signore ha chiamato a sé, a quasi 85 anni di età e 47 di professione religiosa, il nostro Confratello

## Sig. VITTORINO CORNO

Egli era nato a Mombello (Torino), piccolo paese non lontano da Castelnuovo Don Bosco, il 9 ottobre 1914 da Antonio e Gianasso Teresa. Come Giovannino Bosco, a due anni rimase orfano di padre, causa una polmonite contrattata sul lavoro, mentre attendeva all'impianto dei pali per far giungere in casa la luce elettrica. Un evento doloroso, questo, che finì per incidere non poco sul resto della sua vita, specie sotto il profilo temperamentale. A sette

anni, per un grave male, il medico lo aveva già dato per morto; Vittorino sentì le parole del medico alla mamma e... guarì quasi subito!

Compiuto il ciclo delle scuole elementari, vive per qualche anno in famiglia intento ai lavori campestri; frequenta poi, nel triennio 1932-1935, il corso di avviamento professionale come allievo calzolaio presso il nostro Istituto «Agostino Richelmy» (Torino-Martinetto) e così, a contatto con l'ambiente salesiano, matura la sua vocazione religiosa. Giunto infatti alla soglia dei ventun'anni, nell'estate del 1935, chiede di poter far parte della Congregazione Salesiana e viene presentato ai nostri Superiori con parole lusinghiere dal suo Parroco di allora, don Motetti Giuseppe: «Ha sempre tenuto ottima condotta. Spero perciò che vorrà e saprà corrispondere pienamente ai desideri delle persone per l'ufficio che gli verrà assegnato e che egli richiede». Trascorre il periodo di aspirandato a Torino-Valdocco, perfezionandosi ulteriormente per due anni (ottobre 1935 - luglio 1937) nel mestiere di calzolaio, professione che eserciterà poi in maniera preminente per l'intero arco della sua vita.

Ammesso al Noviziato di Monte Oliveto (Pinerolo) nel settembre 1937, sotto la guida del Maestro don Giovanni Battista Biancotti, di venerata memoria, emette la prima professione religiosa il 20 ottobre 1938. Nella domanda di ammissione ai voti, molto accurata e dettagliata e redatta con sincera convinzione, mentre attesta la sua gratitudine alla Madonna per la vocazione ricevuta, accetta con semplicità la valutazione conclusiva formulata dai suoi Superiori («tenace nelle idee, ma di buona volontà») e candidamente afferma: «Conosco, e non nascondo, la mia indegnità verso sì grande missione, specialmente nel campo della remissività, che non mi trova ancora sicuro. Io feci quel che ho potuto, ma quel che mi duole è l'aver compreso troppo tardi questo punto importantissimo della nostra vita». Sarà proprio questo, per la verità, il terreno di battaglia che lo impegnerà lungo tutta la sua vita e che finirà per costituire uno dei lineamenti caratteristici della sua fisionomia di religioso salesiano.

Dopo la professione, resta al Noviziato di Monte Oliveto (Pinerolo) per l'anno 1938-1939, con il compito di cuoco e provveditore. Passa poi all'Istituto «G. Morgando» di Cuorgnè per il biennio 1939-1941 come commissioniere e portinaio: ivi rinnova i suoi voti triennali, il 28 settembre 1941, ripromettendosi di impegnarsi maggiormente per migliorare il suo «carattere difficile e poco remissivo»; scrive infatti nella domanda di ammissione alla rinnovazione dei voti: «Conosco la mia debolezza e le difficoltà che ho incontrate. Spero di far meglio per l'avvenire, con l'aiuto che chiedo e spero nella bontà e mise-



Comunità ideale offrendogli la possibilità di realizzare al meglio, nella quotidianità della sua attività e della sua dedizione al dovere, quanto i Superiori affermano di lui in occasione della professione perpetua: «Temperamento buono e laborioso. Spirito religioso buono»; e questo nonostante la sua «fragilità e debolezza», convintamente da lui riconosciuta anche in quella circostanza così importante della sua vita. Sentendosi accettato da tutti, pur nella singolarità di certi suoi atteggiamenti temperamentalì, cerca di dare alla Comunità, con il suo lavoro e le sue prestazioni, il meglio di se stesso, e questo finché la salute e gli anni glielo consentono.



Giunto però sull'ottantina, il diabete, che lo accompagna da anni con manifestazioni di gravità crescente, finisce per avere il sopravvento sul suo fisico e lo costringe, negli ultimi quattro anni di vita, dapprima alla relativa immobilità di una carrozzella e poi a tenere definitivamente il letto nei locali dell'infermeria. Sono questi, per lui, indubbiamente anni di purificazione e di offerta, ma anche anni che gli consentono di sperimentare la vicinanza e la cura amorevole dei Confratelli (in particolare del sig. Arbaney) e dell'infermiera, facendogli così toccare con mano la ricchezza e la bellezza della Comunità religiosa, per cui tanto aveva lottato negli anni della sua maturità.

Divenute le sue condizioni di salute oltremodo precarie, verso la metà del 1999 si rende necessario il suo ricovero presso la Casa Andrea Beltrami di Torino, dove le possibilità di assistenza e di cure risultano, anche per lui, indubbiamente migliori e più pertinenti. E, proprio lì, dopo pochi mesi, circondato dalle premure e dalle attenzioni dei Confratelli e delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, il Signore lo vuole con sé per ricevere il premio della sua fedeltà e del suo attaccamento a don Bosco.

•

I funerali ebbero luogo qui nel nostro Tempio di Don Bosco e vennero presieduti da don Venanzio Nazer, Vicario Ispettoriale, in rappresentanza del signor Ispettore don Luigi Testa, con la partecipazione di numerosi Confratelli, parenti, amici e conoscenti, attesa anche la vicinanza del suo paese natìo, Mombello. Nella omelia funebre don Nazer, fra l'altro, mise giustamente in evidenza due aspetti della testimonianza religiosa del sig. Corno: *la sua laboriosità e l'amore nel disimpegno del suo lavoro* («Il caro Vittorino sapeva aggiustare bene le scarpe. E in questo lavoro umile e nascosto ci metteva un grande impegno: i confratelli ed i giovani erano contenti. Si interessò pure del piccolo giardino rendendolo tanto gradevole anche ai visitatori») e *la sua convinta vita di pietà* («Era assiduo e molto impegnato nelle pratiche di

senta ancora una volta ai Superiori la domanda di essere riammesso in Congregazione. In essa, fra l'altro, così si esprime: «Sono parecchi anni che sto cercando la via giusta e, sebbene il Signore abbia voluto assoggettarmi a lunghe e dolorose prove, ho sempre sperato che arrivi il giorno benedetto in cui la Madonna mi riaprirà la porta, per una vita più tranquilla e lontana dai pericoli dell'anima.

Conosco la Congregazione Salesiana e non mi è mai venuto meno il grande desiderio di consacrarmi interamente a Dio, osservando le sue regole e praticando la sua vita. Credo di avere una fede grande, perché diversamente, con tutte le pene e delusioni sofferte, non avrei potuto mantenere saldo nel cuore il germe della mia vocazione... Durante questi anni di prova ho sempre cercato di vivere la vita salesiana nelle pratiche di pietà e nella pratica delle virtù religiose, per quanto era compatibile col mio stato».

Con il parere favorevole dei suoi Superiori immediati e ottenuto dal Rettor Maggiore l'apposito rescritto dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, a firma del Card. Larraona, il sig. Corno, nel settembre 1956, viene riammesso al Noviziato di Villa Moglia (Chieri), avendo a Maestro il compianto don Pietro Ferrero, e il 16 settembre 1957 emette i suoi voti triennali, con un giudizio che documenta, con i suoi limiti temperamentalni, la buona volontà dimostrata («Pietà sincera e spirito religioso sentito. Carattere impulsivo, focoso e tenace. Si è lavorato benino»).

Rimane ancora in Noviziato per l'anno 1957-1958 in qualità di calzolaio e portinaio; viene quindi destinato, per gli anni 1958-1962, alla Casa di Cumiana (Torino) come calzolaio e giardiniere ed ivi emette la sua seconda professione religiosa triennale il 16 luglio 1960. Nell'estate 1962 infine viene destinato all'Istituto Bernardi Semeria del Colle Don Bosco, rimanendovi poi praticamente fino al termine della vita. Qui, fino a quando la salute e gli anni glielo consentono, oltre che alla sua professione di calzolaio, attende anche al giardinaggio, in particolare alla cura delle aiuole attorno alla casa di don Bosco e alla statua della Madonna, e si presta pure volentieri per dare una mano nel negozio dei ricordi e degli oggetti religiosi.

Il 14 agosto 1963, nel Noviziato di Villa Moglia, a conclusione del corso di Esercizi Spirituali, emette i voti perpetui, coronando così l'aspirazione della sua vita: restare per sempre con don Bosco.

La Comunità del Colle Don Bosco, particolarmente articolata e numerosa, costituita com'è non solo dai Confratelli del personale e dalle centinaia di ragazzi della scuola media e della scuola professionale, ma anche da numerosi giovani Confratelli del Magistero, si rivela per il sig. Corno la



ricordia del Signore... Incomincerò un altro triennio di vita con più slancio e fervore, cercherò di raddoppiare gli sforzi, onde poter divenire un buon Salesiano coadiutore, nell'umiltà e nella rinuncia di me stesso...».

Il biennio 1941-1943 lo vede ad Avigliana, presso il Santuario «Madonna dei Laghi», impegnato come provveditore, cantiniere e addetto alla manutenzione della casa. Nel 1943-1944 passa all'Oratorio Salesiano di Cuneo, addetto alla manutenzione della casa. In occasione però della domanda per essere ammesso alla professione perpetua, a motivo di rinnovate manifestazioni del suo temperamento alquanto difficile, nonostante il riconoscimento di una certa sua buona volontà, il Consiglio Ispettoriale, udito il parere del Consiglio della Casa, ritiene bene esprimere parere negativo e lo invita a ritirarsi. Ovviamente, con suo grande dispiacere e disappunto.

Egli però, anche se libero dai voti religiosi, sceglie, nonostante tutto, di restare con don Bosco. Si rivolge pertanto alla nostra Casa di Castelnuovo Don Bosco per esservi accolto quale «famiglio», perché non si sente di tornare nel mondo. La sua domanda viene appoggiata dall'Ispettore dell'Ispettoria Centrale di allora, don Vincenzo Colombara. Sotto la guida del Direttore don Pietro Stella, di venerata memoria, si dimostra abbastanza arrendevole e servizievole, attendendo alla sua professione di calzolaio, prestandosi anche come ortolano, giardiniere, elettricista e mansioni varie, compiendo i doveri religiosi in modo esemplare ed edificante, quasi fosse ancora legato dai voti. Così per tutto il triennio 1944-1947.

Questa «prova» triennale, sostanzialmente positiva, induce i suoi Superiori immediati ad appoggiare la sua insistente domanda di potere rifare il Noviziato e così rientrare in Congregazione come professo. Il Capitolo Superiore, interpellato al riguardo, ritiene però troppo breve detto «periodo di prova» e precisa inoltre che, essendo stato il richiedente una prima volta dimesso dalla Ispettoria Subalpina, è ai Superiori di detta Ispettoria che egli dovrebbe rivolgersi per una eventuale presa in considerazione della sua domanda di riammissione, e non già ai Superiori della Ispettoria Centrale. Così, dopo tre mesi di permanenza nel Noviziato di Villa Moglia (Chieri), il sig. Corno si vede costretto a ritornare alla casa di Castelnuovo, dove viene ancora una volta amorevolmente accolto. Ivi continua a condurre una vita sostanzialmente tranquilla, con la sua laboriosità di sempre.

Chiusa nel 1954 la casa di Castelnuovo Don Bosco e trasferita l'intera comunità nella casa di Bagnolo Piemonte, il sig. Corno vi si trasferisce egli pure. E qui, nel 1956, in piena sintonia con la sua tenacia temperamentale, pre-

pietà; e, dopo cena, passava sempre un po' di tempo in cappella per una preghiera personale»).

Due sottolineature che trovano un «curioso» ed interessante riscontro, indiretto, ma eloquente, in due scritte su ceramica che il sig. Corno ebbe particolarmente care e che volle vicine a sé anche allorché si trovò immobilizzato nel suo letto di sofferenza. Proprio per questo ci sembra bello riprodurle per intero ad edificazione di noi tutti.

Sulla prima si legge: «*Piccole cose preziose agli occhi di Dio: Sorridi*, nella monotonia del vivere quotidiano; *taci*, quando t'accorgi che qualcuno ha sbagliato; *elogia* il fratello che ha operato il bene; *rendi* un servizio a chi ti è sottoposto; *partecipa* al gioco dei fanciulli, i prediletti di Dio; *stringi* cordialmente la mano al fratello che è nella tristezza; *parla* con delicatezza agli impazienti e agli importuni; *guarda* con affetto il fratello che cela un dolore; *saluta* affabilmente gli umili; *riconosci* umilmente la tua debolezza; *rammaricati* sinceramente del male fatto».

La seconda riguarda la devozione alla Madonna, devozione che emerge evidente e chiara nella vita del sig. Corno anche solo se si tengono presenti le date in cui, abitualmente, formula le sue numerose domande o di accettazione nella casa di don Bosco o di ammissione al Noviziato e ai voti religiosi: è immancabilmente il 24 del mese, proprio per restare sempre sotto la protezione di Maria Ausiliatrice. Recita la scritta: «Su le labbra e nel cor / sempre mi sia / in vita e in morte / il Nome tuo, o Maria».

La Vergine Santissima lo avrà già sicuramente accolto in cielo come suo figlio affezionato, il nostro sig. Vittorino; vogliamo però anche noi ancora fraternalmente ricordarlo nelle nostre preghiere, allorché alla sera facciamo memoria dei nostri Confratelli Defunti.

*don ENZO BACCINI, direttore,  
e i Confratelli della Comunità del Colle Don Bosco*

#### **Dati per il Necrologio:**

**Sig. Vittorino Corno**, nato a Mombello (Torino) il 9 ottobre 1914, morto a Torino il 5 settembre 1999, a 85 anni di età, 47 di professione religiosa.